

ECONOMIA

- Una delegazione dell'avioleone a Mosca la prossima settimana
- In corsa anche Etihad e Lufthansa

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Alla ricerca (sempre più urgente) di un socio. La risposta italiana alle manovre franco-olandesi su Alitalia sembra essere quella di escludere il partner ingombrante e dalla poca voglia di spendere, cambiandolo con un altro. Un'operazione più facile a dirsi che a farsi, visto che all'orizzonte non sembra esserci la fila di compagnie disposte a mettere mano al portafogli per portare avanti la ricapitalizzazione che AirFrance-Klm non è disposta a finanziare, se non alle sue (durissime) condizioni

VIAGGIO

I primi ad essere contattati saranno i russi di Aeroflot. Una delegazione di Alitalia volerà a Mosca, la prossima settimana, per colloqui esplorativi con la compagnia russa. Aeroflot ha studiato e conosce bene il dossier italiano, ma fino a poco tempo fa aveva escluso l'esistenza di trattative per un acquisto di quote azionarie. Tuttavia il vettore russo non ha smentito il suo possibile interesse a una partnership industriale con Alitalia. Un interesse che potrebbe essersi riaperto dopo che i vertici di Alitalia hanno fatto intendere di non voler accettare le dure condizioni poste dal gruppo franco-olandese.

Ieri AirFrance-Klm, che detiene il 25% di Alitalia, ha svalutato completamente il valore della sua quota. E l'amministratore delegato Alexandre De Juniac ha chiarito, senza mezzi termini, che «serve un piano di ristrutturazione molto forte, una riduzione del medio raggio e una stabilizzazione del lungo raggio». Inoltre AirFrance-Klm chiede una revisione dell'applicazione degli ammortizzatori sociali e un rafforzamento della solvibilità: «O le nostre condizioni

...
I francesi rimangono fermi: «O le nostre condizioni o niente ricapitalizzazione»



Giornate tese e complesse per il salvataggio di Alitalia. FOTO REUTERS

Aeroflot o gli Emirati Alitalia cerca un partner

vengono rispettate e ci sarà un rafforzamento della partnership con Alitalia, altrimenti la risposta di Air France sarà negativa».

Una situazione che spinge i vertici di Alitalia a cercare di capire quanto possa essere consistente la pista russa. Che comunque non sarebbe la sola, visto che i soliti rumors danno come possibili compagni di viaggio anche altre compagnie, come la tedesca Lufthansa e l'Etihad (Emirati Arabi). Fermo restando che la partita con AirFrance-Klm non è ancora chiusa, visto che secondo il Wall Street Journal Air France-Klm «non punta a spingere Alitalia verso la bancarotta perché la vuole rilevare a un prezzo più basso. I manager della compagnia minimizzano le speculazioni sulla loro tecnica di astenersi dal sottoscrivere l'aumento di capitale, aspettando che sia dichiarata la bancarotta e rilevare la compagnia italiana a prezzi più bassi».

In questa situazione assai confusa si inserisce la decisione di Roberto Colaninno di lasciare la presidenza di Alitalia e di non voler più avere cariche all'interno della compagnia. Una scelta che le banche coinvolte nella vicenda Alitalia, vale a dire Unicredit ed Intesa San Paolo, sembrano aver previsto e assorbito. I due maggiori istituti di credito italiano continuano ad avere un ruolo doppio, da un lato quello di puntellare la posizione di Alitalia per facilitare la sottoscrizione della ricapitalizzazione da parte dei soci, dall'altro quello di non rimanere troppo a lungo all'interno della compagnia una volta dife-

...
Banche e sindacati si augurano l'ingresso di un socio forte al posto di AirFrance-Klm

si i propri crediti. Per raggiungere il secondo obiettivo è comunque necessaria la presenza di un socio molto solido come poteva essere AirFrance-Klm.

I sindacati intanto prendono sempre più posizione a favore di un cambio di partner, vite le dure condizioni, soprattutto sul piano occupazionale, prospettata dalla compagnia franco-olandese. Giovanni Luciano, segretario generale della Fit-Cisl, ieri ha spiegato che «la strategia di Air France è fin troppo evidente ed Alitalia fa bene a cercare altre alleanze internazionali che possano costituire una valida alternativa. La compagnia fa bene a dialogare con Aeroflot e con altri eventuali partner. Ci auguriamo che il Governo continui a seguire da vicino la vicenda, perché è vero che Air France è l'alleato più idoneo, ma è anche vero che è il potenziale carnefice di Alitalia e di tutti i suoi lavoratori».

Acciaierie di Terni, vendita entro l'anno

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Buone notizie per Terni, polemiche su Taranto, attesa per Piombino. Il comparto dell'acciaio in Italia sta vivendo mesi ancor più difficili rispetto al già tetro quadro complessivo industriale. Le storiche acciaierie umbre sono in attesa ormai da un anno di una vendita a un nuovo gruppo, dopo che gli attuali proprietari, i finlandesi di Outokumpu, sono stati sanzionati dall'antitrust europeo per posizione dominante nel settore. In un primo momento il termine per trovare un acquirente era stato fissato ad inizio anno. Ma i finlandesi hanno chiesto una deroga, ottenendola. Da qui le proteste di sindacati ed istituzioni locali e le tante manifestazioni per denunciare l'inerzia dei finlandesi, che sostanzialmente si stanno disinteressando di Terni, e il rischio che l'operazione diventi uno spezzatino (alcune parti del sito vendute, altre mantenute) che porterà alla morte delle acciaierie.

Ma ieri una nota di Outokumpu sembra aprire a qualche raggio di speranza. In un comunicato diffuso dalla multinazionale finlandese si legge che «si sta lavorando intensamente per completare la cessione di Acciai Speciali Terni con l'obiettivo di siglare una transazione entro l'anno». «Il processo di cessione di Acciai Speciali Terni - spiega Outokum-

pu - prosegue con una finestra di tempo prolungata concessa dalla Commissione europea all'inizio dell'anno. Le discussioni vanno avanti con un numero di parti interessate». La parte conclusiva del comunicato è meno positiva. «Contemporaneamente al processo di vendita di Terni, Outokumpu ha intavolato un dialogo con la Commissione in merito a un *remedy package* ma non si è arrivati ad alcun cambiamento rispetto alla situazione complessiva del disinvestimento di Terni».

GIOVEDÌ DECISIVO PER LUCCHINI

Il *remedy package* è l'insieme degli asset, oltre Terni c'è il centro servizi di Willich in Germania e altri centri servizi europei, che il gruppo finlandese deve cedere. Il passaggio fa capire che i finlandesi, almeno fino a ieri, contavano ancora di convincere la Commissione europea a poter mantenere le proprietà. Ciò naturalmente significa che le trattative per la cessione non sono certo state portate avanti con la giusta convinzione.

Se per Terni si aprono spiragli, quasi

...

Una nota della proprietà finlandese promette di trovare un compratore. Sindacati guardinghi



disperata è la situazione delle Lucchini di Piombino. Per evitare lo spegnimento dell'altoforno l'ultima speranza è la riunione al ministero dello Sviluppo economico convocata per giovedì. Richiesto con urgenza dalla Regione Toscana, insieme a istituzioni e sindacati, anche a seguito del vertice di lunedì scorso con il presidente Enrico Rossi, verterà sulla proposta della stessa Regione che presenterà una serie di richieste. Tra queste la più urgente è quella dell'allungamento dei tempi di chiusura dell'altoforno, per consentire la messa a punto della tecnologia Corex, essenziale per il mantenimento delle produzioni siderurgiche a Piombino.

Si inasprisce invece la polemica sindacale sull'Ilva di Taranto. Fim e Fiom se ne dicono di tutti i colori sul rinnovo delle Rsu, scadute da sei mesi. L'attacco è arrivato al segretario nazionale della Fim Cisl Marco Bentivogli che ha accusato il sindacato di Landini di non voler le elezioni: «La Fiom che tanto parla dell'importanza del voto dei lavoratori ne ha paura, pensando di sostituirlo con i salotti dei talk-show». Ieri è arrivata la risposta dei metalmeccanici Cgil: «La Fiom è pronta da tempo per il rinnovo, ma Fim e Uilm vorrebbero tenere indebitamente per sé la quota di un terzo», quella prevista per chi ha firmato il contratto nazionale, tolta dall'accordo sulla rappresentanza.

BREVI

AT&T E VODAFONE

Ipotesi di fusione per il 2014

● Il colosso americano AT&T starebbe studiando il lancio di un takeover su Vodafone nel 2014. Lo scrive Bloomberg, secondo cui il gruppo Usa di telefonia e quello londinese guidato da Vittorio Colao non hanno ancora iniziato negoziati formali. La fusione darebbe vita al più grande operatore di telecomunicazioni al mondo con una capitalizzazione da oltre 250 miliardi di dollari e più di 500 milioni di utenti di telefonia mobile.

INDESIT

Milani: non lasciamo l'Italia

● «Non pensiamo a lasciare l'Italia, non ci pensiamo nella maniera più assoluta. L'Italia è patrimonio importantissimo, dal punto di vista produttivo, per tutte le funzioni del gruppo. Anzi, il nostro piano» nonostante gli esuberanti «rappresenta proprio la scommessa di continuare a produrre nel nostro Paese». Lo ha detto l'amministratore delegato, Marco Milani, intervenendo a *L'Economia Prima di Tutto* su Radio1 Rai.

POPOLARE DI MILANO

Montani lascia per giusta causa

● Piero Luigi Montani ha presentato le dimissioni da consigliere delegato di Bpm per giusta causa: «La situazione di mancanza di fiducia che si è venuta a creare nei miei confronti non è ulteriormente sostenibile». Così si legge in una nota Bpm in cui precisa che il rapporto tra la banca e Montani prevede una indennità risarcitoria pari a circa 2 milioni di euro.

RCS MEDIAGROUP

Cda il 5 novembre su vendita sede

● Il consiglio di amministrazione di Rcs Mediagroup si riunirà il prossimo 5 novembre per decidere in merito alla cessione della sede di via Solferino. A questo proposito il Cdr del *Corriere della Sera* conferma la sua opposizione e afferma che «valuterà la possibilità di avviare un'azione di responsabilità a carico dei componenti del consiglio di amministrazione per aver procurato un grave danno patrimoniale alla società».

PIRELLI

Sciolto il patto di sindacato

● Si scioglie il Patto Pirelli e «i partecipanti sono definitivamente e irrevocabilmente liberati da tutti gli impegni e gli obblighi derivanti dal patto» informa la società. «Ad esito delle consultazioni promosse dalla direzione del sindacato di bollo azioni Pirelli - si legge in una nota - i partecipanti al patto (Generali, Camfin, Edizione, Fondiaria-Sai, Intesa Sanpaolo, Mediobanca, Massimo Moratti e Sinpar) hanno concordato di sciogliere l'accordo in anticipo rispetto alla scadenza del 15 aprile 2014».